

COMUNICATO STAMPA

**Convegno “Un giorno di scuola nel 2020”.
Riflessioni e proposte di lavoro dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di
San Paolo**

Torino, 26 e 27 marzo 2009

In futuro occorrerà ancora studiare? Ci saranno ancora le aule e le classi? Ci saranno ancora gli orari di lezione? Come si imparerà? Con chi? Dove? Con cosa?

Queste sono alcune questioni-chiave che la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo intende affrontare con il Convegno internazionale “Un giorno di scuola nel 2020”, organizzato per il prossimo 26 e 27 marzo presso l’Arsenale della Pace del SERMIG in Piazza Borgo Dora, 61.

Rivolto a referenti istituzionali e amministrativi, a esperti e studiosi del settore, al mondo della scuola nel suo complesso, il Convegno muove dalla valutazione che due sono i principali fattori che determineranno nei prossimi anni una trasformazione della scuola: la diffusione delle conoscenze sul funzionamento della mente e delle modalità di apprendimento; l’arrivo nelle scuole di nuove generazioni di allievi, i cosiddetti “nativi digitali”, cresciuti in un mondo fortemente modellato dalle tecnologie dell’informazione che hanno invaso gli spazi collettivi e privati. L’accesso alle conoscenze ne è risultato stravolto e ci si può pertanto chiedere se le tecnologie siano un pericolo per la scuola oppure una nuova potenzialità, se possano migliorare l’apprendimento scolastico e distribuire l’istruzione nella società in modo più equo.

I giovani poi sono i veri esperti delle tecnologie: ne sanno molto di più dei loro genitori e dei loro insegnanti. A salire in cattedra in questo caso potrebbero essere proprio loro, i nativi digitali. Negli Stati Uniti gli studenti che si diplomano oggi hanno trascorso in media più di 10.000 ore a giocare con i videogames. Bambini e adolescenti stanno a casa davanti al computer per 3 ore e 15 minuti a settimana. Il 70% dei bambini di 4-6 anni usa il pc. In un giorno qualsiasi il 68% dei bambini con meno di 2 anni usa uno schermo per una media di 2 ore al giorno. Prima che si diplomino, i nativi digitali hanno spedito e ricevuto più di 200.000 e-mail e sms.

Da tutto questo gli insegnanti, e gli adulti in genere, potrebbero imparare molto. Appartengono alla generazione degli *immigrati digitali*, cresciuti con i libri e i sussidiari e si tratta per loro di una nuova alfabetizzazione. Devono diventare a loro volta studenti. Di nuovo. Perché le nuove tecnologie non faranno mai realmente la differenza se gli insegnanti non cambieranno modo di fare scuola.

Nel contesto italiano il dibattito su questi temi non ha ancora avuto sufficiente attenzione, diversamente da quanto sta accadendo a livello internazionale con le indagini delle principali fondazioni ed enti di ricerca americani (tra cui la National Science Foundation) e con i progetti dell’OCSE-CERI sul tema (*New Millennium Learners*). È in corso una nuova rivoluzione copernicana con la quale l’istituzione scolastica è necessariamente chiamata a confrontarsi. I primi a percepire il cambiamento sono proprio i docenti e i dirigenti scolastici: le metodologie di insegnamento finora utilizzate sembrano non riuscire più a fare presa sugli studenti, a motivarli. La generazione digitale ormai entrata nelle scuole manifesta atteggiamenti del tutto diversi da quelli delle generazioni precedenti rispetto all’apprendimento ed alle conoscenze. Se è certo che le tecnologie da sole non possono risolvere i problemi della scuola, è pur verosimile che un loro

utilizzo appropriato potrebbe potenziare le opportunità educative e diversificare metodi e strategie d'apprendimento. Le prossime riforme scolastiche non potranno fare a meno di considerare i cambiamenti indotti dalle trasformazioni in corso.

La Fondazione per la Scuola con il Convegno "Un giorno di scuola nel 2020", il cui coordinatore scientifico è Norberto Bottani, vuole portare in Italia le esperienze di ricerca europee ed americane più rilevanti al fine di contribuire ad alimentare il dibattito sulle strategie di sviluppo del sistema scolastico, con uno sguardo verso scenari inediti.

Il Convegno prevede tre sessioni di lavoro (*Apprendere e insegnare, Indagini negli Stati Uniti, Le ICT nei sistemi scolastici europei*) e una tavola rotonda conclusiva. Intervengono alcuni tra i maggiori esperti e ricercatori del panorama internazionale che si stanno occupando del tema, tra cui **Marcel Crahay** che insegna "Psicologia dello sviluppo, dell'apprendimento e dell'intervento nella scuola" all'Università di Ginevra; **Sugata Mitra**, professore di "Tecnologie educative" presso la School of Education, Communication and Language Sciences alla Newcastle University – UK; **Marcia Linn**, membro della *task force* che per la National Science Foundation ha curato il rapporto "*Fostering Learning in the Networked World*", docente alla Graduate School of Education presso la University of California a Berkeley.

A conclusione delle relazioni principali interverranno come *discussant* numerosi esperti italiani. **Piero Angela** offrirà un contributo prezioso per cogliere il ruolo e la valenza in termini formativi ed educativi dei nuovi *media*.

La tavola rotonda conclusiva consentirà di evidenziare alcune indicazioni per una strategia di intervento nel campo delle nuove tecnologie e dell'istruzione in Italia.

www.fondazione scuola.it

Per informazioni:

Claudia Mandrile

Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo

Tel. 011 430 65 02 - 11

Fax 011 433 31 35

claudia.mandrile@fondazione scuola.it